Un problema di fondo per la ripresa edilizia

Maggiori finanziamenti all'attività pubblica per case a basso prezzo

Le proposte che il Pci presenta al confronto con le altre forze politiche, le organizzazioni sindacali, le assemblee elettive — Il fallimento del sistema di finanziamento basato sulla Gescal

In occasione del recente convegno indetto dalla Regione Veneta sui problemi della casa, gli assessori di diverse Regioni si sono nuovamente incontrati per esaminare la situazione e le prospettive dell'intervento pubblico nell'edilizia. Sullo stesso argomento i sindacati hanno inviato un promemoria al Governo; i partiti — il nostro e la DC per certo — hanno avviato una discussione interna.

La ripresa dell'interesse e del dibattito attorno a questi temi è alimentata dalle vecchie carenze della politica governativa ed anche da una imminente scadenza politica. Il 31 marzo infatti scade il termine fissato dalla legge per l'applicazione dei contributi Gescal, attraverso i quali da diversi anni, lavoratori e datori di lavoro contribuiscono alla raccolta di circa 120 miliardi annui per l'edilizia economica e popolare.

Il punto debole

Si tratta di un sistema di finanziamento che è fallito: non solo perchè i finanziamenti non sono stati pienamente utilizzati a causa della loro gestione centralizzata e burocratica ,ma anche perchè, con questo sistema, i mezzi raccolti restano molto al di sotto delle necessità. Non a caso è oggi *assolutamente unanime* il riconoscimento che il punto più debole della legge sulla casa (n. 865) sta proprio nei suoi meccanismi di finanziamento inadeguati nell'entità, nella struttura, e nei criteri di gestione centralizzati e inefficienti. E' la stessa Commissione Piga, costituita dal Governo, che lo afferma; concludendo che «è l'intero sistema delle modalità e termini del finanziamento che va riconsiderato».

Nessuno può quindi pensare che a fine marzo si possa procedere ad una semplice proroga dei contributi Gescal.

In rapporto a questa situazione le competenti Sezioni di lavoro del nostro C.C. hanno elaborato alcune proposte, esposte in un documento di sintesi (vedi *l'Unità* del 27 febbraio), ed in alcuni allegati più dettagliati, sottoposti ora all'esame degli organi periferici del partito. Si tratta di prime proposte, che potranno essere precisate o anche corrette. Ma vi è una ragione politica molto seria che ci ha spinti a rendere già pubbliche queste posizioni, *prima* della loro compiuta definizione.

L'importanza e complessità del tema, e la gravità stessa della situazione, impongono la ricerca di una soluzione che sia innovativa ed abbia un forte sostegno politico. Ogni altro atteggiamento — come quello del Governo che va avanti proponendo rattoppi, e cercando di mettere oppositori esterni ed interni di fronte a fatti compiuti o ricatti — è irresponsabile.

Riteniamo necessario quindi un confronto aperto, ravvicinato e reale, tra le forze democratiche e le organizzazioni dei lavoratori, prima che le diverse posizioni, che pur ciascuno prospetta, si definiscano compiutamente e si cristallizzino, per andare così ad uno schieramento innovatore largo ed evitare un irrigidimento della stessa dialettica parlamentare. Sollecitiamo, con ciò, una discussione sulle nostre posizioni ed un metodo che riteniamo utile a tutti.

Gli assessori delle regioni ad esempio — a cui va dato atto dell'impegno dimostrato anche in questa occasione — non potranno non coinvolgere, in proposte di portata nazionale, gli organi rappresentativi delle Regioni, le quali han tutto l'interesse, del resto, di andare *a definire* una posizione — per le parti in cui sarà possibile renderla unitaria — sulla base di un preventivo confronto con sindacati e forze politiche, proprio per dare alle proprie proposte la massima capacità di presa politica. Queste questioni di metodo sono, secondo noi, di grande importanza per i prossimi appuntamenti politici.

Nel merito — fatti salvi gli ulteriori approfondimenti — si profila fin d'ora una duplice esigenza di chiarezza politica: su alcune direttrici di fondo delle modificazioni da apportare al sistema del finanziamento, e — subito — sulle proposte che ora il Governo avanza.

Dal primo punto di vista, anche ad evitare di complicare o rendere puramente tecnica la discussione su alcuni dettagli (come il mantenimento o meno di contributi statali in conto capitale) a noi sembra che occorra partire da tre considerazioni basilari.

Finanziamento

Innanzitutto occorrono un sistema ed una manovra finanziaria pubblica finalizzati alla decisa espansione dell'attività degli enti pubblici per la costruzione di alloggi in affitto, e allo sviluppo della edilizia privata (cooperativa e non) convenzionata nei prezzi, così da favorire, soprattutto per certe categorie e zone del paese, la proprietà dell'alloggio ad uso familiare, ma impedendo il riformarsi della rendita e lo uso speculativo della casa. Ciò comporta forme di sostegno dello Stato differenziate, ma certezze di finanziamento per entrambi questi settori, così da favorire anche l'assunzione di un ruolo meramente imprenditoriale da parte della impresa edilizia. Ma ciò impone una mobilitazione di risorse molto grande, al di là dei limiti attuali. Di qui la scelta diretta ad orientare e vincolare a questi fini il risparmio privato ed il credito come forma «essenziale e prevalente» per mobilitare e guidare una massa adeguata di risorse (e cioè la maggioranza di quelle già oggi impegnate nelle cartelle fondiarie e nel credito edilizio) ai fini indicati. In terzo luogo, è l'esperienza stessa a sollecitare una gestione delle risorse creditizie e dei contributi statali a livello decentrato e regionale per rispondere con prontezza ai programmi, alle variazioni della domanda, alle esigenze di erogazione rapida nella fase costruttiva.

La strada a questa modifica non si apre però solo evitando la proroga, biennale e triennale dei contributi Gescal, e trovando gli opportuni accorgimenti per dare al Parlamento il tempo necessario, ma non indeterminato, per ricevere ed esaminare nuove proposte. Il fatto è che il Governo ha già predisposto due proposte che non solo eludono il nodo finanziario da tutti considerato decisivo per far camminare la legge sulla casa e l'edilizia in genere, ma anzi tendono a svuotare la legge. Con le agevolazioni *indiscriminate* della edilizia (considerate «vecchie» anche dall'ala più moderna dei costruttori), si vanifica di fatto il possibile e necessario intervento privato nelle aree pubbliche, quando invece, se mai, occorrerebbe incrementare gli incentivi di cui all'art. 72 della legge relativi agli interventi nelle aree espropriate.

Nello stesso tempo l'ulteriore finanziamento del fondo per le opere di urbanizzazione, significa poco, o serve solo a colpire i poteri comunali, se *non si modificano le procedure* sulla cui base opera la Cassa depositi e prestiti o non si va verso una modifica più di fondo che poggi sul decentramento dei finanziamenti alle Regioni, e non costringa queste a sostituirsi allo Stato (faticosamente, e con costi finanziari aggiuntivi) per realizzare, come in Lombardia ed Emilia, operazioni di anticipazione.

Denunciare e respingere apertamente queste posizioni è una esigenza politica preliminare e urgente, per riuscire parallelamente a costruire una risposta valida, discussa e valutata dall'insieme delle forze della sinistra e democratiche impegnate col lavoratori in questa battaglia.

Alarico Carrassi

I 60 anni della compagna Pina Re

Ricorre oggi il sessantesimo compleanno della compagna Pina Re.

Nata il 14 marzo 1913 a Pieve P. Morone, in provincia di Pavia, partecipò alla Resistenza nei gruppi di difesa della donna; dopo la liberazione la compagna Re ha militato nelle file del movimento operaio e sindacale, ricoprendo un ruolo di primo piano come dirigente del movimento femminile nell'Unione Donne Italiane.

Alla compagna Re, che per quattro legislature è stata eletta al Parlamento come deputato del PCI, il compagno Longo ha inviato anche a nome del CC, il seguente telegramma di auguri:

«A nome del CC e personalmente vi invio calorosi auguri per il vostro compleanno. Come dirigente comunista, nell'attività sindacale, nell'organizzazione femminile democratica, in Parlamento avete dato e date sin dalla Liberazione un apporto intelligente ed appassionato volto a promuovere una sempre più ampia partecipazione delle donne italiane alle lotte per la conquista di una nuova dignità, per il rinnovamento democratico del paese e per la pace.

Siamo certi che continuerete ad assolvere ancora per molti anni e in buona salute questo vostro impegno. Fraternamente. Luigi Longo».

Dal 16 al 18 marzo

A Brescia convegno PCI sulle zone «bianche»

Nei giorni 16-17-18 marzo si svolgerà a Brescia il convegno dei quadri delle federazioni comuniste delle province «bianche» del nord.

Il convegno si inserisce in una serie di analoghe iniziative politiche che il PCI ha preso per discutere e affrontare i particolari problemi delle zone bianche (cioè le zone nelle quali ad una profonda tradizione cattolica e ad una massiccia presenza dc si accompagna una presenza ben inferiore alla media nazionale da parte delle sinistre), secondo le indicazioni del 13. congresso e, ancora più di recente, del Comitato centrale.

Saranno relatori al convegno i compagni Rino Serri e Nello Paco.

Contrasti e imbarazzo anche nella maggioranza di centro-destra

Sotto accusa il governo per la politica economica

Critiche dei repubblicani: Malagodi ha favorito la «disgregazione» — Venerdì al Consiglio dei ministri il progetto per la scuola secondaria superiore — Un discorso di Storti — La corrente Bertoldi-Manca per una diversa maggioranza nel PSI

E' confermato che venerdì prossimo Andreotti e Scalfaro porteranno davanti al Consiglio dei ministri anche il terzo dei provvedimenti controriformatori per l'istruzione, quello che riguarda la scuola secondaria superiore. I tre progetti di legge — quello che si sta per varare e i due per l'Università, che sono già noti — dovrebbero essere poi presentati insieme in Parlamento, quasi a dare una dimostrazione propagandistica della linea conservatrice del centro-destra. Una linea che, del resto, nel campo della scuola ha dato prove forse più evidenti che in ogni altro settore.

Le polemiche all'interno della maggioranza, intanto, investono in particolar modo la politica economica e l'atteggiamento del governo nella perdurante crisi monetaria. I repubblicani hanno alzato il tono delle loro critiche e lamentele, chiamando in causa personalmente anche il ministro del Tesoro, Malagodi. Il giornale del PRI, riferendosi alle dichiarazioni rilasciate da Malagodi al ritorno da Bruxelles, dice che il ministro non deve stupirsi per l'accoglienza ricevuta dalle sue proposte, poichè egli «*si è recato a Bruxelles col carico non indifferente di essere il ministro del Tesoro sotto le cui cure la disgregazione italiana non si è certo attenuata*». L'on. La Malfa, dal canto suo, ha scritto un articolo pure assai polemico nei confronti dell'attuale governo, il quale — ha affermato — «*non ha saputo o voluto affrontare i problemi della nostra condizione economica, finanziaria e sociale*» in modo nuovo rispetto al passato. Il segretario del PRI ha ricordato che il suo Partito guarda con «*acuto interesse*» ai segni di revisione critica che emergono nel dibattito in corso tra i partiti e le forze sindacali; e ha concluso affermando: «*non abbiamo nessuna ragione per ritenere che il governo Andreotti col metodo scelto ci porti fuori dalla crisi, ma poco è maturato, attraverso il dialogo, che ci dia più sicure prospettive in altra direzione*». L'articolo lamalfiano è intitolato «*Usciremo dalla crisi?*», e si conclude con espressioni di grande preoccupazione. Non dice comunque che cosa faranno in concreto i repubblicani per uscire dalla crisi e liquidare (perchè questa è una condizione prima per ottenere il risultato) la fallimentare esperienza del centro-destra.

Ancor più severo di quello dei repubblicani è il giudizio espresso sull'attuale governo da parte del segretario della CISL, Storti. Parlando a un convegno del gruppo democristiano «*Impegno sociale*», egli ha detto che «*un governo che attui la teoria degli equilibri più arretrati non può fare una politica di riforme, perchè una seria politica di riforme colpisce proprio gli interessi di alcune forze che oggi sono al governo*». Storti ha definito «*particolarmente grave*» l'attuale situazione politica.

Nella DC vi è da registrare la convocazione del direttivo del gruppo dei deputati per questa mattina. E' all'ordine del giorno una discussione sul diritto di famiglia. Non si esclude, tuttavia, che si parli anche della polemica tra Piccoli e Donat Cattin in merito alle modifiche introdotte — anche con il voto di «*Forze nuove*» — nel progetto di legge per i fitti rustici. Il capo-gruppo dc, dopo il convegno forzanovista di Viareggio, ha infatti sfoderato una minaccia di provvedimenti disciplinari nei confronti di Donat Cattin. La corrente di «*Forze nuove*», frattanto, ha ribadito le proprie posizioni, affermando che occorre un «*recupero critico*» del centro-sinistra, il quale tenga conto del fatto che «*l'alleanza di centro-sinistra non risolve di per sè i problemi del Paese*». «*Forze nuove*» si presenterà nei congressi democristiani con liste autonome.

PSDI E PLI — La Direzione socialdemocratica ha aperto ieri sera i suoi lavori con una relazione di Orlandi. Il segretario del PSDI, in sostanza, si è dichiarato pago dell'attività dell'attuale governo, soprattutto per la prossima approvazione dei progetti per la scuola l'Università e la sanità (in quest'ultimo caso, egli ha dimenticato le critiche rivolte dallo stesso socialdemocratico Righetti alla proposta Gaspari).

Orlandi si è poi aggrappato alla affermazione di La Malfa relativa ai pochi frutti che avrebbe dato finora il dialogo politico, per concludere che negli ultimi tempi non si sono verificati «*ribaltamenti di tendenza significativi*». La politica del PSI è stata definita da Orlandi — con parole che ricordano i tempi della guerra fredda — una «*insidiosa piattaforma di neutralità tra democrazia e totalitarismo*». Il segretario del PSDI non ha parlato delle decisioni governative in merito alla crisi monetaria.

Quanto al PLI, vi è da registrare una risposta della segreteria del Partito alle critiche repubblicane. I liberali replicano agli attacchi proponendo semplicemente a La Malfa di entrare nel governo.

NEL PSI — Si sono aperti ieri a Roma, con una relazione di Bertoldi, i lavori del convegno della corrente che fa capo allo stesso Bertoldi, a Manca e a Menchinelli. La proposta principale contenuta nella relazione introduttiva riguarda la situazione interna del PSI: Bertoldi ha auspicato, tra l'altro, la formazione di «*una maggioranza nuova e diversa rispetto a quella emersa a Genova*» (imperniata sulle correnti demartiniana e nenniana). «*In vista del raggiungimento di tale obiettivo* — ha detto il relatore — *è necessario che la componente rappresentata dalla corrente avviti in modo autonomo un costruttivo confronto con tutte le altre componenti del Partito, in coerenza con gli obiettivi ultimi che sono alla base della sua iniziativa politica*».

c. f.

Alla Camera

Mozione del PCI sulla Montedison

Anche alla Camera, dopo Palazzo Madama, i deputati comunisti hanno presentato una mozione che chiede un impegno del governo per il passaggio della Montedison alle Partecipazioni Statali.

Nella mozione presentata dai compagni D'Alema, Amendola, Di Giulio, Barca, Peggio, Damico, Caruso, La Torre, Milani, Raucci, Maschiella, Tanini, Stefanelli, Talassi e Pellicani «si auspica che il governo prenda le opportune iniziative legislative per il passaggio del gruppo Montedison alle Partecipazioni Statali» e «si impegna il governo a prendere al più presto le opportune decisioni» per assicurare una gestione unitaria sotto la diretta responsabilità dei ministri del Bilancio e delle Partecipazioni Statali.

Senato

Cibi avariati e medicinali dannosi sul mercato italiano

Il 12 per cento dei cibi esistenti sul mercato, in Italia, è adulterato. La questione, è stata sollevata ieri al Senato dal compagno PELLEGRINO, il quale si è in particolare riferito ad alcuni episodi accaduti nell'ottobre e nel novembre scorsi. In poco più di un mese, 600 persone sono state colpite da intossicazione, alcune in modo assai grave, tanto che due bambine sono morte. I primi due casi di intossicazione sono avvenuti il 15 febbraio scorso a Montanello (Macerata) e a Galatro (Reggio Calabria) dopo banchetti nuziali; il terzo caso, che ha provocato la morte delle due bimbe, è accaduto a Trinitapoli (Foggia); l'ultimo caso a Limbadi (Catanzaro).

Nella sua risposta, il sottosegretario alla Sanità, DE LORENZO, ha definito gli episodi «sporadici» e «privati».

Il compagno Pellegrino ha replicato rilevando che ogni giorno si leggono sui giornali episodi di questo genere: ciò vuol dire che qualcosa non va, nel settore alimentare, che manca di una seria ed efficiente politica di controllo e di repressione dei sofisticatori.

Purtroppo, la salute dei cittadini non è messa in pericolo soltanto a causa dei cibi inquinati, non solo dalle acque minerali adulterate, ma perfino dai medicinali. Il compagno Pellegrino ha ricordato il caso della piccola Deborah Fiore, deceduta a Roma il 15 ottobre scorso, dopo la somministrazione di un antispastico prescrittole dal medico. Anche questo caso è indicativo di una situazione generale assai pericolosa. Una commissione di esperti ha posto sotto accusa migliaia di farmaci, definendoli «inutili» o «dannosi». Questi medicinali dovevano essere eliminati dal prontuario dell'INAM, ma le pressioni delle industrie farmaceutiche hanno bloccato la decisione.

Siamo di fronte — ha detto il senatore comunista — ad una speculazione sulla salute, non più tollerabile. Anche nelle cliniche e negli ospedali la grande speculazione privata attenta alla vita dei più poveri e bisognosi di cure; è il caso — l'ultimo citato — dei 200 bambini ricoverati nel preventorio antitubercolare «Opera pia Silvestri» di Sovere (Bergamo) che sono stati usati come cavie per sperimentare un farmaco, l'«anabolieum» che ha effetti nocivi sullo sviluppo degli organi genitali. E' necessario un severo controllo, ma soprattutto è urgente realizzare la riforma sanitaria.

A sua volta, il compagno GIOVANNETTI ha illustrato una interrogazione sulla grave situazione esistente nello stabilimento SNIA-Viscosa, ora Montedison, di Villacidro, in Sardegna. Egli ha protestato per la risposta burocratica del sottosegretario De COCCI, che, oltretutto, ha giustificato la rappresaglia padronale con gli stessi argomenti della Confindustria.

E' falso — ha replicato Giovannetti — che i 130 operai del reparto tessitura siano stati messi in cassa integrazione per una crisi del settore che in realtà non esiste: si tratta, invece, di una ritorsione contro lavoratori che si battono per lo sviluppo della occupazione e per più giusti salari.

c. f.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 14.

Conclusa la conferenza cittadina del PCI

Da Catania una «vertenza» per una nuova politica di sviluppo della Sicilia

Il dibattito sulla relazione del segretario della Federazione Quercini Iniziative per la rinascita economica e la riscossa democratica - Mille iscritti in più al partito in un anno - Le conclusioni del compagno Occhetto

Nostro servizio

CATANIA, 13

«E' necessario estendere a tutta la regione la «vertenza» di Catania, inserendola nel quadro dell'impegno di rinnovamento dell'istituto autonomistico, dei suoi enti, di tutti i suoi strumenti, per una nuova scelta di campo della Regione siciliana, per la lotta che ha come obiettivi lo sviluppo, l'occupazione e la rinascita economica, sociale e civile di Catania e di tutta l'isola».

Questo l'obiettivo di fondo e a breve scadenza indicato dal segretario regionale del PCI Achille Occhetto nella sua relazione conclusiva della conferenza cittadina organizzata dalla federazione provinciale del Partito «per la rinascita economica e la riscossa democratica di Catania».

Il dibattito della conferenza si è articolato attorno alla relazione svolta dal segretario provinciale compagno Giulio Quercini ed è proseguito fino alle conclusioni di Occhetto. Quercini, nella sua relazione, ha affermato che la «vertenza» di Catania con il padronato pubblico e privato, con lo Stato e la Regione, per lo sviluppo della città, va inserita nel quadro politico generale della battaglia in atto in tutto il paese contro le posizioni del governo di centro-destra e si inserisce nel contesto dell'impegno meridionalistico, espresso dalle forze democratiche, dalle organizzazioni sindacali, da grandi masse popolari, per dare una diversa guida politica all'Italia, un diverso modello di crescita, una diversa strategia economica.

Il segretario regionale Occhetto ha ripreso il programma lanciato dalla conferenza per una politica di sviluppo industriale legata all'agricoltura, fondata sull'industria manifatturiera, sulla elettronica, sulla chimica secondaria, per una ripresa del settore agricolo, per la realizzazione dei servizi nei settori della edilizia popolare e scolastica, dei trasporti, delle strutture sanitarie. «Non si tratta — ha detto Occhetto — di formulare un elenco di richieste ed attendere poi passivamente una risposta; alle richieste deve invece corrispondere un impegno quotidiano di mobilitazione di massa, per una strategia di lotta di popolo che leghi occupati e disoccupati, operai e contadini, che coinvolga gli strati del ceto medio e dia spazio alla volontà di cambiamento dei giovani, delle donne, e degli studenti. Le lotte della valle del Belice e degli alluvionati — ha proseguito il segretario regionale — sono un esempio concreto di questa strategia portata avanti da un ampio fronte di alleanze all'interno del quale si ritrovano le forze politiche democratiche, i sindacati, gli enti locali, le organizzazioni autonome dei ceti intermedi, gli studenti».

In questo quadro tracciato da Occhetto assumono una nuova funzione le assemblee elettive che, da controparti devono diventare parti integranti di un fronte popolare, centri organizzatori di lotta per uscire dalla crisi: questa è la sfida che il PCI ha lanciato e sui termini della quale ha chiesto un confronto. La DC in primo luogo deve rispondere e non certo a livello degli incontri di vertice, quanto piuttosto nei consigli di quartiere nei posti di lavoro, nella realtà di base. Una Democrazia Cristiana che prima di tutto deve rinnovarsi al suo interno, caratterizzandosi come partito moderno, tagliando i legami con le forze parassitarie e della conservazione e cercando di dare risposte alle richieste popolari di rinnovamento.

«Per la DC — ha detto Occhetto — chiediamo una scelta tra le sue due anime, un cambiamento di direzione ed una linea che faccia saltare le contraddizioni dell'interclassismo. Noi comunisti perseguiamo la politica della "frontiera democratica" all'interno della quale possiamo certamente essere diversi e scontrarci sul problemi, ma che deve essere una barriera contro la destra e le forze che vogliono conservare lo stato di crisi e di sottosviluppo».

Un riferimento particolare è stato rivolto da Occhetto agli studenti che non devono considerarsi come un corpo separato, quanto piuttosto come una componente integrante dello schieramento popolare, senza chiusure.

«La vertenza territoriale — ha concluso Occhetto — deve quindi essere la forma di lotta fondamentale in Sicilia e in tutto il Mezzogiorno; lo strumento di una strategia di lotte di popolo capaci di saldare un vasto arco di alleanze nella battaglia per lo sviluppo».

a. s.

Delegazione della Camera nelle zone alluvionate della Calabria

CATANZARO, 13

Una delegazione della commissione LL.PP. della Camera sarà domani in Calabria per visitare alcuni centri della provincia di Reggio, Maggiormente colpiti dalle recenti alluvioni.

I parlamentari visiteranno San Luca e Careri, due comuni del versante jonico pre-aspromontano, particolarmente colpiti: il primo comune è stato per alcune settimane minacciato da una diga naturale formatasi sul torrente Buonamico, mentre 600 ettari di oliveto del comune di Careri sono franati a causa di un enorme smottamento.

Nel pomeriggio di domani si svolgerà presso la sede del consiglio regionale a Reggio Calabria un incontro con l'ufficio di presidenza dell'assemblea con i capi gruppo e con la giunta regionale. Per mercoledì mattina è previsto invece, un incontro della delegazione con i sindaci dei comuni alluvionati.

La visita della commissione, sollecitata per altro dal consiglio regionale, precede l'inizio della discussione del decreto legge governativo alla Camera.

Il dibattito alla Camera sul decreto governativo

FONDATE SU DATI INATTENDIBILI LE AGEVOLAZIONI AI PETROLIERI

Le stime del CIP in base alle quali il centrodestra giustifica gli sgravi fiscali sono manifestamente unilaterali - Ricatto del ministro Valsecchi - L'intervento del compagno Gastone

Ieri alla Camera si è conclusa la discussione generale sulle modifiche al regime fiscale dei prodotti petroliferi e del gas-metano e sul regalo che, con lo stesso disegno di legge, il governo istituzionalizzava a favore delle grandi compagnie petrolifere. Un aperto ricatto è stato avanzato dal ministro Valsecchi allorquando, nella replica, ha minacciato un aumento del prezzo dei carburanti qualora il Parlamento modificasse o non accogliesse il disegno di legge governativo. Nel dibattito è intervenuto, per il gruppo comunista, il compagno Gastone.

Egli ha esordito ribadendo che i comunisti sono favorevoli a diminuire l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi a compenso del maggior carico derivante dall'applicazione dell'IVA rispetto al regime dell'IGE. Egli ha però riaffermato l'opposizione del nostro gruppo alla proposta governativa che intende regalare alle società petrolifere altri 160 miliardi.

Il governo motiva il proprio cedimento alle grandi compagnie petrolifere multinazionali con i costi riconosciuti dal CIP, di cui il compagno Gastone ha dimostrato l'assoluta inattendibilità.

Il CIP non dispone infatti di strumenti tecnici di accertamento ed è costretto a fondare i propri calcoli su dati falsi forniti dalle compagnie petrolifere. La falsità dei dati risulta dalle stesse documentazioni pubblicate dal CIP, dove i costi di lavorazione rilevati nelle raffinerie più modernamente attrezzate non appaiono economicamente competitivi rispetto a quelli degli impianti più antiquati. Questo evidente falso consente di riconoscere per l'intera produzione i costi di lavorazione più elevati adeguati agli impianti più arretrati.

Per quanto riguarda i costi di approvvigionamento del petrolio greggio, Gastone ha rilevato come dagli specchi riassuntivi delle importazioni, elaborati dal CIP sulla base delle denunce delle compagnie petrolifere, risulta come i costi del petrolio greggio siano di 2.000 lire alla tonnellata più alti per le grandi compagnie che acquistano direttamente all'origine e trasportano con navi proprie o noleggiate, rispetto ai modesti acquisti fatti franco porto italiano dalle minori società. Con questo assurdo riferimento, si regalano ogni anno alle compagnie centinaia di miliardi.

Per quanto concerne i costi di distribuzione, la responsabilità della loro forte incidenza sui prezzi finali dei carburanti è da attribuire ai governi democristiani ed alla politica sin qui condotta, che ha consentito l'assurdo proliferare dei punti di vendita. Così, un litro di benzina-super costa 18 lire per materia prima e spese di raffinazione e 25,18 lire per la distribuzione.

Gastone ha concluso rilevando come il primo a non credere ai prezzi determinati dal CIP è il governo, il quale riconosce con questo disegno di legge un aumento di costi di lire 4,25 per la benzina nei confronti di lire 5,62 ammessi dal CIP.

L'oratore comunista ha fatto queste proposte alternative: assegnare al CIP un gruppo di pochi ma capaci esperti; limitare l'indagine dei costi presso l'Azienda di Stato; riconoscere i costi ottimali per incentivare il rinnovamento e la riduzione degli impianti; bloccare la concessione di nuovi impianti di vendita.

Anche ANDERLINI (Sinistra indipendente) si è soffermato sulla inattendibilità dei calcoli effettuati dal CIP sia perchè — ha detto — come lo stesso CIP confessa essi sono in buona parte tratti dai bilanci delle stesse società petrolifere, sia perchè la struttura del CIP, che ha un solo funzionario di ruolo e dovrebbe amministrare i prezzi di una gamma assai vasta di prodotti, non può garantire quell'assoluta indipendenza di giudizio che è indispensabile per un organismo di tanta importanza.

Anderlini ha poi detto che gli oltre 400 miliardi che vengono dirottati a favore delle società petrolifere (con un sistema di finanziamento in base al quale tra venti anni continueremo ancora a pagare con le nostre bollette delle tasse il regalo che facciamo oggi ai petrolieri) avrebbero dovuto trovare ben altro collocamento in investimenti produttivi capaci di facilitare la soluzione dei problemi più scottanti del paese, dalla disoccupazione al Mezzogiorno alle riforme.

Conclusi gli interventi dei deputati hanno replicato il relatore Frau e il ministro Valsecchi.

Confronto indispensabile

Scalfaro, parlando due giorni fa a Torino, ha affermato che i provvedimenti di legge sull'università non sono perfetti e che vi sarà posto, in commissione e in aula, per un dialogo in un regime di reciproco rispetto e collaborazione. Continuando sullo stesso argomento, sempre secondo quanto riferisce Il Popolo, *il ministro democristiano «ha espresso un deciso "no" al numero chiuso».*

Sono due considerazioni da registrare con interesse, se non altro perchè sembrerebbero indicare un'attenzione, finora del tutto insolita, verso esigenze che ampi settori dell'opinione pubblica esprimono già da tempo e con forza.

Il confronto nel Paese e in Parlamento su un problema di tanta importanza, qual è la crisi della scuola e dell'università, è non solo opportuno, ma indispensabile per avviarlo a reale soluzione. La questione della scuola ha ormai dimensioni nazionali ed investe gli interessi di tutto il Paese: essa quindi non può affrontarsi positivamente senza il contributo di quelle parti politiche che come il PCI e le altre forze di sinistra ne rappresentano così larghi settori.

Grave atto repressivo della magistratura di Pisa

Avvocato incriminato perché fece eseguire una sentenza

Il legale della Camera del Lavoro, munito del decreto della Pretura, ottenne che venissero tolti i sigilli da un'azienda di Lari serrata dal proprietario - Accusato «per violazione di domicilio»

PISA, 13.

Giorgio Bellotti, consigliere del PCI dell'amministrazione comunale fiorentina e legale della Camera del lavoro di Pisa e Firenze, è stato incriminato dalla magistratura pisana per «violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale» (art. 615 del codice penale, reato punito da 1 a 5 anni di reclusione), per avere eseguito un decreto del pretore di Pontedera che dichiarava illegittimo il comportamento di un industriale che aveva licenziato 90 dipendenti e chiuso l'azienda ed obbligava il proprietario, sulla base dello Statuto dei diritti dei lavoratori, a reintegrare gli operai nell'attività produttiva.

Il fatto ha avuto origine dalla lotta iniziata nel luglio 1972 dai 90 dipendenti della manifattura tessile di Perignano-Lari, di proprietà di Dino Pugliese, e proseguita fino al novembre dello stesso anno, quando gli operai furono licenziati e sui cancelli dello stabilimento fu apposto un cartello che dichiarava in vendita l'azienda.

Il sindaco di Lari, di fronte alla gravità di una situazione che si ripercuoteva negativamente sui lavoratori e sull'economia dell'intera zona, requisì l'azienda che era stata occupata dai dipendenti, mentre le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL incaricavano l'avvocato Giorgio Bellotti di agire contro il Pugliese sulla base dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori perchè si dichiarasse che la chiusura dello stabilimento era determinata da comportamento antisindacale.

Il pretore di Pontedera, dott. Brugnoni, accolse le tesi dei sindacati dichiarando illegittimo il comportamento del proprietario dell'azienda e ordinando la ripresa dell'attività produttiva e la revoca dei licenziamenti.

Per dare corso all'ordinanza del pretore, il sindaco di Lari convocò il proprietario Dino Pugliese per procedere alla derequisizione dello stabilimento. Ma l'industriale ignorò l'invito, per cui l'avv. Bellotti, munito del decreto del pretore (che, per legge, è immediatamente esecutivo), chiese all'ufficiale giudiziario l'esecuzione dell'atto per la parte che riguardava gli operai, i quali dovevano essere reintegrati nell'attività produttiva.

Il legale chiese anche l'intervento del maresciallo della stazione dei carabinieri di Lari e, con l'intervento dell'ufficiale giudiziario e di un fabbro, furono rotti i sigilli dei cancelli dell'azienda, nella quale si riunirono i lavoratori, in assemblea permanente, per discutere e affrontare la situazione che il comportamento del proprietario aveva determinato.

In conseguenza di questi fatti si è giunti all'incriminazione dell'avv. Bellotti (e per lo stesso reato è stato incriminato anche l'ufficiale giudiziario), che rappresenta l'ultimo, incredibile atto repressivo in una regione nella quale sono già stati incriminati gli amministratori comunali di Pontedera, il sindaco di Pistoia, operai, studenti, docenti universitari, dirigenti sindacali e magistrati e dove si manifesta violenta anche l'azione repressiva del padronato, come testimoniano i fatti avvenuti alla Fiat e alla Verghetti di Firenze e alla SMI di Campo Tizzoro e delle fornaci di Barga.

Difensore dell'avv. Giorgio Bellotti sarà il compagno senatore Umberto Terracini.

L'incriminazione ha suscitato nel pisano immediate prese di posizione.

In tutta Italia

La prima giornata di sciopero dei docenti universitari

Si è svolta oggi in tutti gli atenei la prima giornata di sciopero dei docenti e dei borsisti universitari. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni aderenti alle tre confederazioni e al CNU (Comitato Nazionale Universitario).

La manifestazione di protesta, che già oggi, secondo fonti sindacali, ha «creato serie difficoltà nello svolgimento dell'attività didattica e di ricerca», proseguirà fino a venerdì 16.

Gli scioperi sono stati decisi per protestare contro i progetti universitari approvati nelle ultime due riunioni del consiglio dei ministri. I provvedimenti approvati - hanno dichiarato i sindacati - rischiano tra l'altro di peggiorare l'attuale crisi degli atenei, non avviando a soluzione nessuno dei principali problemi del personale e delle strutture. Le Confederazioni sostengono in particolare che di fronte all'aumento del numero degli studenti, quello dei docenti è stato diminuito «poichè i previsti concorsi a professore ordinario portano solamente ad un cambiamento di status di alcuni degli attuali subordinati».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Carduili

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5331 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 120-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19